



LE ALPI OROBICHE

**BOLLETTINO MENSILE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO**

Complati

Rifugio M. Livrio (m. 3200)

*Gruppo dell'Ortler - Campo estivo di Sci
ad un'ora dal Giogo dello Stelvio.*

GARAGE PIETRO NAVA

B E R G A M O

VIALE VITTORIO EMANUELE, 10
TELEFONO 42-00

NOLEGGIO

AUTOMOBILI DI LUSO

AUTOBUS CELERI DA

GRANDE

TURISMO.

SERVIZIO

INAPPUNTABILE

E PREZZI MITI.

Società Riunite Trasporti

già SALA - BENINI

B E R G A M O

SEDE: Via Angelo Maj, 19
Telefono 20-26

TRASPORTI PER L'INTERNO E ESTERO

GRANDI MAGAZZINI RACCORDATI

AGENZIA VIAGGI: Viale Roma, 2

PER LA VENDITA DEI BIGLIETTI DELLE
FERROVIE DELLO STATO - FERROVIA DI

VALLE SERIANA E VALLE BREMBANA

- FERROVIE FEDERALI SVIZZERE -

AGENZIA DELLA NAVIGAZIONE

GENERALE ITALIANA -

. LA VELOCE .

LLOYD ITALIANO

CorrISP. della "CIT", - Depositi e Assicurazioni

Selleria

MARIO SOTTOCORNOLA

Bergamo

Via G. Camozzi, 24

Telefono 30-87

Confezione propria
sacchi montagna
e racchette per sci
Ghette - Cavigliere
Riparazioni e
montaggi.

Alpinisti!

VISITATE LA MOSTRA
DI OGGETTI ED INDU-
MENTI PER TUTTI GLI
SPORT

PRESSO LA

"GUMMIS"

BERGAMO - VIA XX SETTEMBRE N. 38

*I nostri prezzi sono moderatissimi
e veramente convenienti*

Sacco da Montagna BERGANS

ORIGINALE NORVEGESE
con REGGISACCO BREVETTATO

Esclusiva per l'Italia:

Rainardo Meier & C.

BERGAMO - Via Garibaldi, 38

Roman

Gevaert



Domani partite...

non dimenticate di acquistare le

PELLICOLE FOTOGRAFICHE

Gevaert Express Superchrom

per la fotografia di montagna.

I giorni sui monti sono belli e sereni; con la fotografia ne conserverete eternamente il ricordo. Usando film

GEVAERT EXPRESS SUPERCHROM

avrete tutte le probabilità di successo in vostre mani, con qualsiasi tempo in qualunque stagione.

IN ROLLO E IN PACCO PER TUTTI GLI APPARECCHI

IN VENDITA presso i migliori Negozianti Fotografi



VIBRAM

SPORTS INVERNALI



Prima di fare i vostri acquisti chiedete
il catalogo illustrato gratuito a:

VITALE BRAMANI - MILANO - VIA SPIGA N. 8

CERA delle ALPI

PER PAVIMENTI, MOBILI
LINOLEUM, E MARMI
QUALITÀ ASSOLUTAMENTE SUPERIORE



S. A. INDUSTRIA CERARIA

LUIGI BERTONCINI - BERGAMO



Le Alpi Orobie

Bollettino Mensile del Club Alpino Italiano
Sezione di Bergamo

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Piazza Dante, 2

GITA SOCIALE AL BARBELLINO

PER FESTEGGIARE IL 60° ANNO DELLA NOSTRA SEZIONE

24 Settembre 1933

Sabato 23

Ore 15 partenza per Valbondione.

„ 19 circa arrivo al Rifugio Curò.

Pranzo e pernottamento.

Domenica 24

Ascensioni al Pizzo Coca, al Pizzo Re Castello ed al Tre Confini con traversata al M. Gleno.

Ritorno in serata a Bergamo.

NOTE: Il numero dei gitanti è limitato a 45.

La gita è riservata ai Soci del C.A.I. e loro famigliari.

Ognuna delle tre ascensioni sarà guidata da un Direttore di gita.

Le iscrizioni si ricevono in Sezione e sono valide soltanto se accompagnate da L. 10 di deposito che verranno conteggiate a conguaglio.

Il costo della gita è di complessive L. 22 e dà diritto al viaggio di andata e ritorno in autobus - Pranzo al Rifugio Curò alla sera di Sabato 23 con minestra, piatto di carne abbondante con contorno, formaggio o frutta - Pernottamento - Caffè e latte e pane alla mattina del 24.

I gitanti sono perciò invitati a provvedere per la colazione al sacco durante la gita della Domenica.

CONSIDERAZIONI DI ATTUALITÀ

Purtroppo le disgrazie alpinistiche spesseggiano.... In quest'ultima settimana le cordate cadute sono parecchie, le vittime oltre la dozzina. Inutile elencarle per non conturbare di più chi legge e chi ricorda.

Sono tutti amici, amici della montagna, tratti all'ardimento dalla loro passione, dalla nostra passione, e stroncati dal fato, dal caso, dal destino, forse da un attimo di disattenzione o di esitazione, o da un nonnulla che valse la vita.

Ma è poi giusto incolpare sempre la fatalità? Abbiamo il dovere di dire di no.

Non tutte le sciagure si possono spiegare. Purtroppo, anzi il più delle volte, una intera cordata cade, ed i protagonisti portano nella eternità il segreto della loro tragedia. Altre volte si può ricostruire il fatto, ed allora non è raro scoprire qualche manchevolezza di organizzazione, non sempre tale da esonerare del tutto la responsabilità dei protagonisti.

Sappiamo bene come la critica sia facile, e come a sciagura avvenuta ognuno voglia dire la sua, così che abbondano i se ed i ma e molti parlino a vanvera. Noi vogliamo ragionare obiettivamente, e vogliamo dire che troppe volte e troppi, si avventurano con eccessiva leggerezza a tentare imprese difficili, senza la necessaria preparazione.

La quale preparazione, come è evidente, consta di una complessità di coefficienti

materiali e morali di importanza capitale.

Anzitutto: preparazione morale. Nessuno deve accingersi ad una ascensione ardita (non vogliamo graduare, perchè la graduazione delle difficoltà non la giudichiamo metro esatto per misurare le difficoltà stesse) senza la necessaria preparazione morale. La calma, la serenità, la completa fiducia nei compagni che deriva dalla reciproca conoscenza profonda, anche e specie del carattere, l'adattabilità all'imprevisto, l'inclinazione all'altruismo, sono qualità talune necessarie, altre indispensabili alla formazione omogenea ed equilibrata di una cordata.

In secondo luogo; allenamento fisico, graduale, metodico, pratico. La ginnastica di una scalata di roccia o di ghiaccio, od una scorribanda in alta montagna con sci, esigono allenamento speciale.

Non basta, pur essendo di notevole giovamento, complessione atletica e forza muscolare, come non basta baldanza e presuntuosa fiducia nelle proprie forze.

In terzo luogo: preparazione materiale dell'impresa, o diremo meglio la sua organizzazione.

Non vogliamo dilungarci, chè sono stati critti dei volumi anche su questo argomento. Vogliamo limitarci a raccomandare a questa nostra fiorente gioventù, ardita, assetata di nuovo, sfidante il sole, che in montagna,

come del resto in ogni impresa di rischio, non si può, non si deve coniugare il verbo osare senza una oculata organizzazione dell'impresa, senza un completo equipaggiamento, senza la necessaria dotazione di tutti quei mezzi sussidiari resi indispensabili tanto più ai giorni nostri, che in alpinismo è diventato di moda l'emulare il ragno.

Calzature, piccozza, corde, chiodi, anelli, moschettoni, cappi, ecc. ecc. sono tutti arnesi che si trovano ovunque, ma molte volte non rispondono allo scopo o rispondono inadeguatamente e difettosamente, e perciò presentano pericoli gravissimi.

C'è chi dà una importanza troppo relativa alla solidità di una corda, od alla lunghezza necessaria per una data ascensione, alla saldatura di un anello, alla robustezza di un moschettone....

È gravissimo errore confidare eccessivamente nella propria stella; soprattutto è vera e propria incoscienza quella di abbandonarsi con troppa facilità al caso, invece di dare peso a tutti i più minuti particolari atti a facilitare o comunque a non ostacolare una impresa.

Noi siamo assai lontani dal prendere a pretesto le disgrazie passate e recenti per manovrare il freno dell'ardimento alpinistico.

In ogni tempo ed in ogni luogo, fra gli audaci si conteranno delle vittime. Ma necessita che queste vittime sieno il minor numero possibile, e la ponderata intelligenza umana, lasci sempre più piccolissimi spiragli alla fatalità!

E vogliamo dire una parola anche sulla qualità delle ascensioni, non certo per osta-

colare il nuovo, specie adesso che è lanciata una tendenza che dovrà seguire il corso della sua parabola come tutte le cose di questo mondo.

Quando noi apprendiamo di una salita per via nuova ad un picco celebre, via che nella imminenza della vetta, raggiunge un itinerario già conosciuto e percorso, ed i protagonisti disdegnano di arrivare in vetta per non calcare quel che hanno già calcato altri... oppure apprendiamo che vengono di moda le ascensioni notturne... o il periplo a mezza altitudine di una montagna famosa, o vediamo pompose discese a corda doppia colla testa all'ingiù, allora noi restiamo perplessi, e ci viene di pensare se la passione che ci morde non vadi diritta verso risibili storpiature, e il nostro ideale non vadi diventando materia da spettacolo, se non da circo.

Vorremmo poter arginare queste megalomanie, senza togliere un ette all'ardimento, che è la ragione d'essere dell'alpinismo; vorremmo mantenere alla montagna il significato, il primato di una sublime ginnastica dello spirito e del corpo, ed esprimere il desiderio che i cultori restino sul binario sereno, severo e serio della sua classicità; vorremmo che la montagna non perdesse del suo prestigio che è quello di forgiare animi arditi e risoluti ad affrontare la battaglia quotidiana, a deridere le piccole miserie della vita, senza farne ragione di esibizionismo, di rèclame, di teatralità...

F. P.

CAMILLO BONTEMPI

TUTTO PER LO SPORT

BERGAMO

VIA T. TASSO, 40 - TELEFONO 25-80

LA QUOTA ALTIMETRICA AL RIFUGIO LIVRIO

Lo "Scarpone", del 1 Agosto pubblica un articolo a firma Dr. Guido Bertarelli, nel quale si parla della quota altimetrica del nostro Rifugio Livrio, che si vorrebbe fissare in m. 3117 e correggere in tale senso la attuale quota di m. 3192 della carta I. G. M.

Noi crediamo sia per lo meno prematura simile correzione, imperocchè almeno fino ad oggi non siamo in possesso di dati esatti che la autorizzano.

Infatti, attualmente conosciamo:

- 1) che la carta I. G. M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
- 2) che la vecchia carta topografica austriaca indica invece m. 3117.
- 3) che Bonaccosa e Brasca, citati dal Dr. Bertarelli, si limitano a "ritenere", esatta la quota austriaca senza però suffragare questa loro convinzione.
- 4) che il Dr. Guido Bertarelli ha fatto, come egli stesso asserisce, una "semplice", prova barometrica, col risultato di m. 3119.
- 5) che l'On. Locatelli durante una settimana di residenza al Rifugio nel luglio scorso, ha fatte ripetute osservazioni con un barometro di aviazione di notevole precisione, prendendo per base il vicino Passo dello Stelvio, ed ha riscontrati m. 3160/3165.

Come si vede da tutto quanto sopra non si può ancora ricavare un dato esatto, ed anche il confronto che il Dr. Bertarelli fa, ad occhio, colla quota 3248 della Cima dei Vitelli, non la crediamo a nostro giudizio attendibile, primo perchè l'occhio può errare con grande facilità, secondo perchè non è detto che neppure la quota 3248 di Cima Vitelli sia esatta.

Adagio adunque, noi diciamo, a correggere le carte.

Siamo desiderosi di dare una esatta soluzione al problema, e questo sarà fra non molto.

La Sezione di Bergamo del C.A.I.

I LAVORI AL RIFUGIO LIVRIO

Da qualche tempo sono incominciati, e proseguono con alacrità.

È già ultimata la riparazione generale del tetto, così che non si assisterà più al concerto disturbatore del vento contro le lamiere ramate della copertura.

La costruzione di un nuovo dormitorio di 24 persone è quasi ultimato, così come sono a buon punto le installazioni delle nuove cuccette nelle diverse camere del rifugio.

La nuova cucina a Nord è in allestimento, e risponderà al doppio scopo di eliminare l'umidità incipiente di alcuni locali a pian terreno, e di allargare a maggior respiro i servizi di cucina destinati a soddisfare l'appetito talvolta formidabile di una centuria abbondante di affamati.

L'intonacatura esterna di tutto l'edificio è iniziata e procede velocemente, grazie all'impianto in luogo di un molino da sabbia azionato da un motore a nafta.

Di pari passo procede la revisione accurata di tutti i serramenti, vetri, ecc. e la riparazione non sempre agevole a qualche porzione di muratura perimetrale che l'incuria della costruzione originaria ha lasciato in eredità.

Se il tempo farà giudizio, entro la fine di Settembre avremo il rifugio in piena efficienza, così che all'aprirsi della stagione 1934 la nostra Sezione potrà svolgervi quella attività sciatoria ed alpinistica che è in progetto, e ben più complessa di quelle di quest'anno, si bene sia già stata importantissima e di risultato ultra soddisfacente.

f. p.

Relazione sul 1° Corso Estivo di Sci al Monte Livrio

(C. A. I. - SKI CLUB BERGAMO) 1933.

Adempiuto il mandato affidatomi dallo Ski Club Bergamo, della Direzione tecnica del Corso Estivo di Ski 1933 al Rif. M. Livrio, sento anzitutto il dovere di ringraziare l'Onor. Consiglio Direttivo di codesto Sodalizio per la fiducia in me riposta, e che spero non aver delusa, dedicandovi con entusiasmo la mia attività.

Ringrazio inoltre i miei colleghi di Commissione Sig. Francesco Perolari e Dr. Ettore Bravi del valido aiuto prestatomi, nelle rispettive qualità di Capo della Commissione e di Direttore Amministrativo del Corso. Ed ancora ringrazio gl'istruttori Giuseppe Pirovano e Karl Armin Henkel dell'opera loro di collaboratori ineccepibili.

Un ultimo ringraziamento vada ai Sigg. Cortinovis e Mioni, nonchè ad ogni altro elemento attivo del C. A. I. di Bergamo che si è interessato dell'andamento e del regolare funzionamento burocratico del Corso. Poichè mi consta chè contrariamente a quanto avvenne altrove, moltissimi furono in Bergamo coloro che s'interessarono alla nostra iniziativa: e non dico solamente i dirigenti del C. A. I. e dello Ski Club Bergamo, che sorvegliarono e consigliarono personalmente la nostra attività.

SISTEMA DEL CORSO

Particolari esigenze di vita alpinistica e di rifugio hanno consigliato una disciplina che non esito a definire "severa,,: il che ha

contribuito, unitamente agl'intendimenti del nostro programma, a dare alla nostra iniziativa un carattere di assoluta serietà, pur senza togliervi cordialità e cameratismo.

Questo affermo contro coloro che pensano ancora potersi affratellare una qualsiasi attività sportiva colla baldoria pacioccona, retaggio d'altri tempi e di metodi sorpassati. Ed ecco brevemente il "sistema, del Corso:

Giungendo al Rifugio, gli allievi vi trovavano cordiale accoglienza da parte dei dirigenti e dei maestri (i quali scendevano ad incontrarli al Passo dello Stelvio incaricandosi anche del servizio trasporto bagagli al Rifugio).

Distribuiti quindi in due (talvolta anche tre) classi secondo la loro abilità, che veniva accertata mediante un esame dal sottoscritto e dai due istruttori, il lunedì mattina gli allievi cominciavano le lezioni, apprendendo le posizioni base. Il pomeriggio del lunedì era dedicato al frenaggio a spazzaneve ed alle curve del medesimo sistema (tecnica Arlberg). Il martedì riepilogati gl'insegnamenti precedenti, era normalmente dedicato allo "stemmbogen,,". Il mercoledì era occupato dalle lezioni di tecnica alpina (manovre di corda, modo di gradinare e di ancorarsi, di piantare chiodi da ghiaccio, ecc.; cordata di sciatori) e da un'ascensione per cresta al M. Cristallo (*tutti gli 8 turni toccarono questa vetta*). Il giovedì era nuovamente dedicato allo sci: s'apprendeva lo "stemnkristiania, (sempre

dopo aver riepilogato gli esercizi precedenti) e si insisteva nuovamente sulla discesa in cordata con gli sci. Quest'ultima esercitazione, che può considerarsi la più difficile nel campo d'utilizzazione dello sci in alta montagna, veniva appunto resa pratica il venerdì mediante una ascensione in cordata con sci, che - tempo permettendo - aveva per meta normalmente il Passo, Tuckett o la Punta delle Baite (circa cinque ore, per un gruppo di quattro - sette cordate). Questa gita veniva generalmente effettuata in una mezza giornata, mentre l'altra mezza veniva impiegata nuovamente nella tecnica sciistica ("stemmbogen, e "stemnkristiania,,). Talvolta, a causa del tempo, l'escursione in parola dovette essere rinviata al sabato; una sola volta, e cioè al primo turno, non poté essere effettuata a cagione del maltempo perdurante. Il sabato era dedicato normalmente al perfezionamento sciistico dello "stemnkristiania,, (previo riepilogo come sempre). Come già ebbi a dire, qualche volta il sabato fu impiegato per la "Grande Gita,, (il termine è relativo alle esigenze di una collettività di allievi).

La domenica mattina poi veniva effettuata una "prova,, di "slaloom,, molto interessante per gli allievi che gli attribuivano un'importanza agonistica, mentre essa era utile al sottoscritto ed ai maestri come "esame finale,, di stile.

Per la verità va detto che i primi tre turni non poterono subire questa "prova,, a causa dell'inclemenza atmosferica; mentre gli altri cinque turni ebbero campo di dimostrare un rendimento vario, ma sempre positivo.

Il percorso di questa "prova,, veniva segnato in proporzione alla possibilità media degli allievi, e veniva stabilita una graduatoria a cronometro.

LA TECNICA SCIISTICA

Fin dal principio mi diedi cura di mantenere alla nostra scuola quell'uniformità di insegnamento che era appunto nostro scopo precipuo.

Stabilito che la tecnica doveva essere, come fu, quella dell'Arberg, affiatati per qualche giorno i due maestri; nè l'ottimo Pirovano ebbe difficoltà ad apprendere ed a far sua in breve tempo la tecnica di Henkel, il quale d'altra parte, sia allora che poi, fu prodigo d'insegnamenti e consigli al collega che divenne presto per lui un fratello.

La "tecnica,, sciistica che s'insegnò al Corso fu dunque quella di Hannes Schneider.

Il "metodo,, fu, per quanto possibile, quello della famosa scuola di St. Anton. Ho detto "metodo,, ed ho distinto "tecnica,,. Poichè - oggi ne sono più persuaso che prima - esiste un "metodo,, dell'Arberg, ed esiste pure una "tecnica,,. Quest'ultima è differente da ogni "tecnica,, insegnata fino a ieri in Italia; ed è pure differente da altre "tecniche,, (per quanto somiglianti) straniere ciò ebbi occasione di vedere insegnare quest'estate appunto nel gruppo dell'Orles.

Altrove accennai (e dirò ancora eventualmente) in che consiste esattamente la "tecnica,, dell'Arberg: non è in questa sede che ritengo opportuno soffermarmi su ulteriori chiarimenti.

Basti dire che Karl Armin Henkel, per quanto giovanissimo, suscita presso tutti gli allievi un'entusiastica ammirazione, sia come "discesista tipo,, che come maestro, dimostrando serietà, laboriosità e comprensione del compito affidatogli.

Va notato che le lezioni di Sci furono impartite da Henkel agli allievi della classe più elevata, da Pirovano (maestro patentato della F. I. S.) a quelli della classe inferiore.

Il sottoscritto sostituì talvolta Pirovano assente per le sue funzioni di guida; durante la settimana del 3° turno il sottoscritto ebbe ad istruire regolarmente una classe di una diecina d'allievi.

Le lezioni vennero tenute durante circa quattro ore al giorno, senza altri intervalli o giorni di riposo che quelli di cattivo tempo; questi non furono molti poichè si tenne spesso lezione nonostante il maltempo (nel limite del possibile).

LA TECNICA ALPINISTICA

Altro campo di particolari attenzioni, come già era annunciato nel nostro programma, fu la "tecnica alpinistica,, propriamente detta.

Assicurati la collaborazione di Giuseppe Pirovano, guida patentata del C. A. I. oltrechè maestro della F. I. S., questi si vide affidato il compito dell'insegnamento della tecnica da ghiaccio e della manovra di cordata con e senza sci.

Compito che Pirovano portò sempre a termine brillantemente, e che constitui uno dei punti caratteristici e reali del nostro Corso.

Così furono eseguite dimostrazioni pratiche (collettive e di singole cordate) di arrampicate e di traversate su pareti di ghiaccio a fortissima verticalità, nonchè dell'uso di tutti gli attrezzi da ghiaccio (picozza, corda, chiodi, ascia, martello, ramponi ecc.); e così dicasi per il superamento di crepacci e di cornici.

Oltre a ciò venne (come già accennai) appreso il modo corretto e più efficace di discesa in cordata con gli sci. Esercizio questo, che si dimostrò quanto mai utile ed interessante.

A Pirovano poi competè l'accompagnamento normale degli allievi durante tutte le ascensioni ed escursioni.

Queste furono sempre dirette dal sottoscritto: il quale ebbe così modo di accertare in Pirovano un guida sicura ed un istruttore valente, conscio della responsabilità che, unitamente al sottoscritto, era a lui affidata. A completare l'insegnamento in questione vanno accennate alcune esemplificazioni di "calata in corda doppia,, nei seracchi e nei crepacci, nonchè alcune spiegazioni sulla conservazione e sulla scelta degli attrezzi alpinistici. In conclusione, molta attività fu dedicata all'alpinismo ed alla tecnica alpinistica. Le ascensioni furono numerose come risulta dall'elenco qui unito, e le lezioni di tecnica alpinistica assolutamente serie e razionali, così da costituire un altro elemento tipico del nostro Corso.

GLI ALLIEVI

Del "Diario Tecnico,, del Corso, che il sottoscritto ha compilato con la dovuta diligenza e che rimane come documento autentico della nostra iniziativa (esso è sempre controllabilmente vero) si ricava un totale di allievi pari a 245. - Tale numero è facilmente confrontabile colle registrazioni amministrative del Dr. Bravi, ed è rigorosamente esatto.

Abbiamo avuto allievi di ogni paese: Italiani, Spagnoli, Svizzeri, Tedeschi, Americani del Nord e del Sud. Ed allievi d'ogni rango sociale, dall'artiere all'artista, dall'impiegato al professionista, al nobiluomo (ben sei Principi sono stati nostri allievi) all'ufficiale.

Tutti questi allievi sono rimasti entusiasti (è la parola) dell'organizzazione del Corso, dei maestri, e del trattamento. Moltissimi anzi hanno lasciato scritta la loro soddisfazione.

Abbiamo avuto per allievi numerosi gruppi e comitive. Per citarne alcuni dirò di un simpatico gruppo di soci dell'Alpina

delle Giulie (sezione di Trieste del C. A. I.), di due gruppi di giovani del G. U. F. Bergamo e due del G. U. F. Roma, di un'altra comitiva di professionisti Romani, di due comitive di impiegati della Cassa di Risparmio Milanese; ecc. ecc.

Dal complesso degli allievi, per ognuno dei quali risulta nel "Diario Tecnico,, un'annotazione sul profitto ricavato dalle nostre istruzioni, ho avuto modo di constatare come la grande maggioranza degli sciatori Italiani usi gli sci in modo relativamente cattivo. Troppo pochi sono ancora da noi gli sciatori buoni, e nessuno (o quasi) eccellente.

In quasi tutti gli allievi che sono passati per il Livrio ho constatato però buona volontà d'apprendere e comprensione della "tecnica,, dell'Arlberg (che tutti giudicano ottima).

Quest'ultima affermazione non meraviglierà quando si pensi che la tecnica suddetta è assolutamente razionale e frutto di lunghissima esperienza.

Il rendimento del complesso degli allievi per ogni singolo turno è stato vario: abbiamo avuto turni frequentati da giovani; altri da persone più anziane. Naturalmente dal lato sportivo, i primi hanno "reso,, maggiormente. Ottimo, dal lato sciistico, il secondo turno, prevalentemente composto da studenti Bergamaschi. Mentre invece, dal punto di vista alpinistico, il terzo turno diede maggior frutto. È a dirsi che questo turno era formato da un nutrito gruppo di soci del C. A. I. di Trieste, e quindi di appassionati alpinisti.

Fra i migliori allievi del nostro Corso, citeremo i Bergamaschi Gallina, Castelli, Nicolosi, Moltrasio, Mioni, Tacchini, e la Signorina Silvia Strucker, campionessa universitaria Italiana di discesa, nuoto e atletica

leggera. Da un certo numero di giovani, allievi del nostro Corso, mi riprometto un sensibile miglioramento nelle competizioni nelle quali essi sono per cimentarsi alla prossima stagione invernale.

La disciplina è stata, come già dissi, un caposaldo della nostra organizzazione, e tutti gli allievi vi si attenero di buon grado.

Non dico con questo che mancassero al Livrio affiatamento ed allegria, chè anzi furono queste le due doti maggiori della vita di rifugio; ma curai personalmente che l'allegria non trasmodasse e che non si facesse chiasso oltre le ore 22 onde permettere agli altri turisti ospiti del rifugio, come d'altra parte agli allievi desiderosi di riposo, un buon sonno ristoratore atto a prepararli alle fatiche del giorno seguente.

Perchè bisogna persuadersi che al Livrio si è lavorato, e si è bene e seriamente lavorato. Con entusiasmo giovanile e con tenacia Bergamasca.

Nessun incidente ha turbato lo svolgersi del Corso. Nessun infortunio sciistico e alpinistico, sia pure lieve, a danno degli allievi ho avuto a registrare. E se una disgrazia accadde nelle vicinanze del Rifugio ad un Turista di passaggio, essa deve attribuirsi ad imprudenza ed inesperienza di chi s'affida incautamente al ghiacciaio. Poichè la montagna è sacra, e dev'essere amata sì, ma anche temuta.

È a dirsi che nella disgrazia suddetta, il sottoscritto, come pure il Sig. Aurelio Zappa, conduttore del Rifugio, fecero quanto umanamente possibile per l'organizzazione e la partecipazione al soccorso.

Un altro turista fu dal sottoscritto estratto da un crepaccio dov'era sprofondato per imprudenza, ed un terzo venne dal medesimo

rinvenuto sul ghiacciaio vagante nella tormenta e semi assiderato; lo accompagnai in salvo. Da questi ultimi due cittadini milanesi non ebbi cenno di riconoscenza.

Il trattamento al Rifugio fu ottimo: encomiabile sotto ogni aspetto il Sig. Aurelio Zappa dunque, il quale oltre al vitto abbondante e ben cucinato, fornì agli allievi un servizio inappuntabile, e favorì in ogni modo la nostra organizzazione accordandoci talora persino il doppio dei posti stabiliti nel contratto base.

Le condizioni meteorologiche si mantennero, durante i due mesi del Corso, generalmente buone. I campi di sci vastissimi attorno al rifugio ebbero sempre neve suffi-

ciente per assicurare il normale svolgimento delle lezioni, e sempre fu possibile calzare gli sci alla porta del rifugio.

Non è mio compito dire dei risultati finanziari del Corso. Accennerò solamente ad un tangibile utile che rimane al nostro Ski Club. Ed anche questo è conforto non lieve per noi e per i nostri mandanti.

Concludendo, ho motivo di essere soddisfatto sotto ogni rapporto, sia moralmente che materialmente, del nostro primo Corso Estivo di Sci, che è la prima ma non certamente ultima - manifestazione del genere organizzata dai due maggiori sodalizi alpini Bergamaschi.

Dott. Mario Finazzi.

ELENCO DELLE ASCENSIONI :

10	LUGLIO	4 Cordate al Geister.
11	»	Ascensione collettiva alla Nagler.
13	»	Ascensione collettiva al Cristallo (3 Cordate per variante) parete Nord, lato est.
14	»	Ascensione all'antica orientale del Cristallo (par. Nord) (Pirovano con 4 allievi).
14	»	Cristallo per direttissima par. Nord (Tecchini - Finazzi).
18	»	Alla Punta Trafoi per cresta (Pirovano - Locstelli).
19/20	»	Traversata Livrio - Casati e ritorno con ascensione del grand Zebrù (Finazzi solo).
20	»	3 Cordate alla Passo Tuckett, per il Ghiacciaio d. Madaccio.
20	»	3 Cordate - al Passo Tuckett, per il Passo Campo.
25	»	Cristallo direttissima (parete Nord) Finazzi - Gallina (Pirovano - E. Taddei - L. Taddei - Witmer).
26	»	Cristallo (9 Cordate).
28	»	4 Cordate alla Punta Baite per il Passo Campo, passo Tuckett.
29	»	3 Cordate alla Punta Baite per il Passo Campo passo Tuckett.
29	»	1 Cordata alla Cap. V ^o Alpini.
29	»	Traversata Cime Campo - Punta Baite (cresta) - Livrio (Pirovano - M. Wolf).
2	AGOSTO	Cristallo.
4	»	7 Cordate alla punta delle Baite, per il Ghiacciaio Madaccio.
5/6	»	1 Cordate (con Pirovano) alla V ^o Alpini - Grand Zebrù - Cap. Casati - Milano - Solda.
9	»	Cristallo (39 Allievi).
11	»	6 cordate alla punta Baite per Ghiacc. Madaccio.
11	»	1 cordata alla punta Baite per Passo Campo (Finazzi).
12/13	»	1 cordata (con Pirovano) alla Cap. V ^o Alpini - Gran Zebrù - Cap. Milano - Solda.
13	»	1 cordata (Henkel) al Passo Tuckett per il Passo Campo.
17	»	Cristallo (25 Allievi).
19	»	7 cordate alla punta Baite per il Ghiacciaio Madaccio.
25	»	Cristallo (24 Allievi).
26	»	3 cordate alla punta Baite per il Ghiacciaio Madaccio.
27	»	2 cordate alla punta Baite per Cime Campo - Passo Tuckett
29	»	Cristallo.
1	SETTEMB.	3 cordate alla Geister - Payer - Cime di Campo - Passo Campo - Punta Baite (cresta) - Ghiacciaio Madaccio - Livrio.

ERNESTO MARCHETTI

Era un semplice operaio dedito alla sua famiglia ed al suo lavoro. Ventisettenne, da parecchi anni era stato conquistato dalla montagna, e da qualche tempo si dedicava nei brevi ritagli del suo tempo a imprese di



qualche importanza, che regalavano al suo spirito soddisfazioni ed entusiasmo indicibile.

La descrizione delle ascensioni più celebrate, le pubblicazioni del C. A. I., tutto quanto gli capitasse sotto mano che trattasse di alpinismo e di Sci, esercitava su di lui particolare attrazione.

Era uno speciale ammiratore di Guido Rei che lo aveva in particolare benevolenza.

Alpinisticamente era quel che si suol dire un ragazzo in gamba, e nella pienezza dei suoi mezzi fisici, era naturale che ane-

lasse a qualche impresa di grido.

Perchè la passione per la montagna, la si chiami pure se si vuole, mania o malattia, è tale che affascina e conquide, ed è vano affatto chiosare consigli di freno all'audacia...

Aveva fatto dell'alpinismo una delle ragioni della vita.

Sul carnet delle gite effettuate si allineano in ordine cronologico tutte le maggiori vette delle Orobie, parecchie vie accademiche sulla Presolana, nelle Grigne, sul Diavolo di Tenda, puntate al Rosa ecc. e di tanto in tanto pensieri di scrittori magnificanti il culto per la montagna.

Una pagina del suo diario porta questo atto di fede e di presagio:

"Se un giorno la mia vita dovesse troncarsi in montagna, io ne sarò lieto, perchè la mia anima avrà anelato all'ultima vetta,,

Commosi dinanzi a quest'altra giovane vittima della montagna, olocausto di una impresa ardita, noi evochiamo il nostro consocio con tanta maggiore reverenza in quanto apparteneva alla nostra forte e generosa classe popolare.

Ricorderemo la sua figura mite, buona, modesta, e vogliamo esprimere il voto che il nostro cordoglio e quello di tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene, e ne seguirono in folla le spoglie fino all'ultima dimora, possa in qualche modo lenire l'immenso cordoglio della sua mamma, della sua giovane sposa e di tutti i suoi.

Pero.

G. GALLBRUBER

IL GRUPPO DEL CATINACCIO

Traduzione per cura della Sezione di Bergamo del C.A.I.
Con 20 schizzi e una carta alla scala 1:50000

Con questa pubblicazione la Sezione di Bergamo del C.A.I. ha inteso offrire un prezioso vade-mecum ai frequentatori di una delle più celebrate zone dolomitiche.

Vade-mecum di carattere strettamente alpinistico, come risulta dalla distribuzione stessa della materia: infatti le 20 pagine del volumetto trattano degli accessi ai Rifugi e delle traversate da Rifugio a Rifugio, mentre le altre 130 sono dedicate alle singole cime. Sfilano così davanti a noi diecine e diecine di nomi ciascuno dei quali evoca visioni superbe di bellezza e cimenti degni talvolta d'epopea. Dalla Punta Santuer alle Vajolet, dal Catinaccio al Zatemar.

Gli itinerari descritti sono circa 200. La copia dei particolari, la estrema meticolosità dei riferimenti, escludono ogni pretesa di eleganza letteraria e testimoniano una perfetta serietà di metodo.

Nella traduzione si è curato con speciale diligenza la parte toponomastica conservando accanto alle forme italiane, quelle tedesche, cosa non solo opportuna ma indispensabile per una zona frequentata da alpinisti di ogni nazionalità.

Una bella carta topografica accresce pregio all'opera che incontrerà certo il più largo favore da parte del pubblico.

Prezzo L. 6.—

La Presolana Orientale per parete Nord Est

Un'altra parete, forse la più bella, ha ceduto sotto la insistente bravura dei Fratelli Longo, assai noti oramai quali esperti ed audaci arrampicatori.

È la Nord Est dell'Orientale! Così semplicemente la chiamano coloro che hanno la conoscenza delle ardite imprese del Gruppo della Presolana, e che guardavano a questa parete, più che a picco, di 300/350 metri, quale altro campo d'azione per una delle vittorie più ardite da conseguire.

È stata vinta il 20 Agosto scorso dopo di aver subita la corte dei due tenaci fratelli, che la ammansarono un poco col donarle alcune scalpellate e dotarla così di qualche appiglio del quale la superba matrona disdegnava quasi completamente, e un altro poco infliggendo all'altero muso giallo della sua roccia, la mortificazione di un chiodone speciale che usato a più riprese, la costrinse alla ragione e rese possibile l'avanzata.

Riservandoci di pubblicare più ampie notizie tecniche intorno alla bella vittoria ci limitiamo per adesso ad esternare ai nostri consoci le più sincere congratulazioni, per la loro attività e per la loro audacia, incitandoli a confidare sempre sulla attenta, oculata, precisa preparazione delle loro imprese, così come sul calmo e vigile controllo dei loro nervi.

Soci!

Frequentate la Sede Sociale.

UNA GIORNATA DI PIOGGIA IN MONTAGNA

(DAGLI SCRITTI DI CONTARDO FERRINI - pagg. 151 - 152 - 153)

Giù giù in fondo alla Valle Seriana è Bondione. Povero paese, povere case, tra i massi delle frane salvi, come per prodigio, i miseri abituri. Le vette rocciose, nevose s'elevano d'ogni intorno e fra gli scogli il fiume scorre ruggendo.

L'avevamo visto da lungi: pittoresca la chiesa sul clivo erboso, nude le pareti e cinte da portico.

E giunti appena, cominciò la pioggia. Come si può vivere in quest'ultimo angolo di valle tra quelle cime ricinti di nubi nere ed inesorabilmente immobili, senza un libro, una stanza da cristiano, senza il più austero conforto dell'esistenza, in un giorno di pioggia?

Eppure vi si vive; eppure trovo meglio la pioggia fra questi dirupi, rinchiuso in così deplorabile stamberga, che ozioso nella nostra città, ospite diurno d'un caffè o intrepido turista della galleria.

Lo sguardo erra libero e sicuro, ed ora si posa sulla vetta bruna che s'estolle fra il verde cupo dell'abete montano, ora sulla molle erba dei pascoli novelli, che s'incurva al vento che soffia nella vallata, ora sulla rupe negra, ora sullo svelto campanile del villaggio, che duce una fede viva ed una lieta speranza. L'occhio non cade sui conati emulatori della vanità cittadina, non sulle vetrine immonde, dove, invece dei conforti salutarì e possenti dell'arte vera, trovi il monotono e ributtante trionfo d'una carne di peccato, non sui crocchi di giovinastri ottusi di sentimento e scipiti di cuori!

Oh! meglio il libero tuono, che corre dall'una all'altra le cime superbe dell'Alpi,

meglio il vento della montagna, che stride nella selva d'abeti, che l'assordante rumore di mille persone affaccendate a far nulla, a corrompersi, a dissiparsi.

E se nelle ore solitarie di quel giorno in cui si rovescia la piovra e s'addensan le nubi e romba il tuono, v'accoglie in casa ospitale un prete degno e intelligente, amante del popolo suo e de' luoghi del suo ministero, che in fondo alla sua vallata ama l'arte, comprende la natura e non è estraneo alle novelle del sapere, se - diceva - quel buon prete v'accoglie, vi parla della sua valle, del popolo suo, v'allieta coll'arguta facezia e v'edifica colla carità ospitale, forse che non dimenticherete le rapide ore in quel colloquio animato? E se nella chiesa disadorna, fra lo scroscio dell'acqua cadente, vi si sarà elevato il sentimento religioso, pensando al Signore delle tempeste, che sulle ali dell'aquilone cammina, e avrete pregato, forse che non avrete provato una soave consolazione?

E il fiorellino del prato, cui non distrugge la piovra, non v'avverte che sopra le nubi regna imperturbato il perpetuamente sereno sorriso di Dio? e non vi sarà parso il simbolo dell'anima santa, cui non frange e non insozza la procella della vita e pare sappia bearsi di un intimo, continuo guardo il sole?

E, dallo spirito passando al nostro povero involucre di creta, forse che l'aurea polenta in mezzo alla cerulea nube di fumo non vi avrà allegrato? Forse che il crepito del capretto che frigge nel burro montano non vi sarà parso suono poco delizioso?

MAGAZZINI ITALIANI

BERGAMO

ERCOLE TADINI

PIAZZA PONTIDA

Costumi sciatore da L. 80 in più
Pantaloni sciatore „ 25 „ „
Giacche a vento „ 47 „ „

**GRANDE ASSORTIMENTO
IN ARTIGOLI SPORTIVI**

CONFEZIONI SPORTIVE di LUSO

“MIET.”

COMPLETO SCIATORE (riciclato)
composto da:
un Costume in panno bleu;
un paio fascette panno per caviglie;
un berretto norvegese.
L. 65

CONFEZIONI SU MISURA A PREZZI RIDOTTISSIMI

Banca Mutua Popolare di Bergamo

Società Anonima Cooperativa di credito a capitale illimitato

Sede Sociale e Direzione Centrale

BERGAMO

Tutte le operazioni di Banca,
Borsa e Cambio

PASTICCERIA
BAR DONIZETTI

LUIGI ISACCHI & FIGLIO

BERGAMO
Portici
Sentierone
Telefono 26-80

Succursale
S. PELLEGRINO
TERME

Sciatori, Alpinisti, Cacciatori,

solo da CAPORALI

troverete le migliori CALZATURE veramente impermeabili di massima garanzia

BERGAMO

Via T. Tasso, 18 - Telef. 32-23

RISTORANTE S. PELLEGRINO

Via S. Vigilio N. 5 - BERGAMO ALTA - Telefono 35-01

TRATTAMENTO FAMILIARE
SPECIALITÀ RAVIOLI
SCELTI VINI VERONESI



RIMESSE AUTO
POSIZIONE AMENA
SPLENDAIDA PER SOGGIORNO CITTÀ E CAMPAGNA



Studio Artificio Fotomeccanico
Allessandro Cominatti
& Bergamo &

Viale Vittorio Emanuele, 27 - Telefono 32-66

CLICHÉS in NERO ed in COLORI -- AUTOTIPIA (mezza tinta) -- TRATTO (bianco e nero)



PROFITATENE PER OTTENERE
SOGGETTI NUOVI e ORIGINALI

SELOCHROME

PELLICOLA IN RULLO
RAPIDISSIMA CON DOPPIA
EMULSIONE e STRATO
SPECIALE ANTIRILO



..segnerete dei punti con ogni tempo!

VENZI !

il migliore attacco
italiano da sci

Ghiedete, esigete :

Attacco Venzi
AT 48

Diario dell'Alpinista

Edizione 1933

GUIDA PRATICA E INDISPENSABILE
RIFUGI - ITINERARI - GUIDE - TARIFFE

Ed. Tip. TAVECCHI - BERGAMO - P. Pontida, 22



Fratelli Moretti

Via Pignolo, 7 - BERGAMO - Via C. Battisti, 19

Telefono 46-23

Telefono 51-96

TERRAGLIE - CRISTALLERIE
ARTICOLI CASALINGHI

Ferrovia della Valle Seriana

BERGAMO - ALBINO - GAZZANIGA - VERTOVA - NOSSA - CLUSONE

Sconto del 50%, anche individuale,
ai Soci del Club Alpino Italiano.

Biglietto per la traversata del Formico (da Bergamo
a Gazzaniga o a Vertova e ritorno da Clusone) **L. 6.—**

AUTOTRASPORTI

Luigi Busti

SERVIZI DA GRANDE TURISMO

Via G. Camozzi - BERGAMO - Telefono 31-23

Fotografia

G. BETTONI

BERGAMO
VIALE ROMA, 12

SVILUPPO
STAMPE
INGRANDIMENTI
PER DILETTANTI

Sconto Speciale

ai Soci del C. A. I.

Alpinisti!

nel vostro sacco
non manchi mai

PEDRONCINO

Aperitivo BITTER CHINA

I nostri Soci lo
troveranno in Sede
(Piazza Dante, 2)

Provatele!

Il minimo peso, il piccolo volume, la praticità
dell'uso ed il grande potere nutritivo, fanno del

Latte Condensato Zuccherato Nestlé

l'alimento preferito dagli escursionisti.
In vendita in barattoli da gr. 400 ed in tubi da gr. 100

SOCIETÀ NESTLÉ - MILANO - VIA SERBELLONI, 1

SPINI GERARDO fu P.

Via S. Alessandro, 52 - BERGAMO - Via S. Alessandro, 52

Depositaro esclusivo del
Cappello Barbisio

ASSORTIMENTO CAPPELLI DA MONTAGNA E BERRETTI SPORTIVI

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

CAPITALE SOCIALE L. 10.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede: PIAZZA DANTE — Indirizzo Telefonico: **BANCBERGAMO** — Telefoni: N. 21-84 - 21-86 - 27-81
Agenzia in Città: VIA GIACOMO QUARENGHI - Telefono 27-82

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e
disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e
documentato su Italia e su Estero.

Compra-Vendita Titoli a contanti e a termine
ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-Vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e
su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero.

Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte
le Piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commer-
ciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estrotti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Cassette-Forti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI On. Gr. Uff. ANTONIO Cav. del Lavoro, *Presidente*
Vitali Gr. Uff. Arr. Carlo, *Vice-Presidente* - Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Dallorso Gr. Uff.
Giuseppe Nicola - Finazzi Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Diocle - Pesenti Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tschudi
Cav. Enrico, *Consiglieri* - Guizzardi Rag. Gaetano - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Arr. Cav. Uff. Achille, *Sindac.*
DIREZIONE: Invernizzi Rag. Cav. Osvaldo, *Direttore* - Masò Rag. Pietro - Ciocca Rag. Luigi, *Vice Diretori.*

Ferrovia Elettrica di Valle Brembana

BERGAMO - AMBRIA - S. PELLEGRINO - S. GIOVANNI BIANCO - S. MARTINO DE' CALVI

(Sconto del 50% anche individuale ai Soci del CLUB ALPINO ITALIANO)

Dott. PIERO LEIDI

DEI SANATORI DI PRASOMASO E DAVOS

BERGAMO

VIA VITTORE TASCA - TELEFONO 67-66



MALATTIE POLMONARI

RAGGI X

ORARIO: Giorni feriali 9-11 14-17

BIRRA ITALIA

LA PREFERITA!

Stabilimento Birra Italia

SERATE